

# È il padre della sociologia: Ferrarotti compie 95 anni

PALAZZOLO - TRINO

Il grande padre della sociologia italiana Francesco Giuseppe (Franco) Ferrarotti ha compiuto 95 anni. Nato il 7 aprile 1926 a Palazzone Vercellese (dove la famiglia di agricoltori si era temporaneamente trasferita presso "La Fornace", una cascina del paese), ha poi abitato per lunghi anni in via San Pietro, "in quella parte di Trino pittorescamente chiamata la «Fusa», come ricordava lo stesso Ferrarotti in un saggio del 1965 (ripreso nel 2012). «Ai miei tempi - aggiungeva Ferrarotti - la «Fusa» era povera, miserabile, disperata, allegra. Uomini che non lavoravano più di tre mesi all'anno, pescatori di rane e mondine, cavallanti, garzoni, braccianti... Dai ballatoi in legno affacciati sui cortili, in eterni pericoli di crolli secchi, fulminei, nell'osteria del «Bruschi», piazzata strategicamente al fondo di quell'imbutto che era appunto la «Fusa», raccoglievo per ore, nei pomeriggi invernali o nei lunghi tramonti dell'estate, le voci, le risa, i lazzi anche volgari ma vivi, la presenza piena, colorita in lingua franca e sonante di un popolo sanguigno e indomabile».

## L'orientamento spirituale

E continuava: «I punti cardinali del mio orientamento spirituale sono alcuni viali, modeste passeggiate di provincia: la strada per San Michele, difesa da pioppi altissimi e dondolanti, un poco, nel vento; la passeggiata della Cappelletta verso il Po e la collina di Tagliaferro; quella del Cimitero, con i suoi platani grigio-giallastri, alla volta di Morano Po e di Casale Monferrato, dove mio padre talvolta, la domenica pomeriggio, mi accompagnava, stratonandomi se non riuscivo a tenere il passo». Ma soprattutto concludeva: «Debbo a Trino la mia «original vision»: il senso del vivere come «partecipare»; l'estroversione attiva, conquistatrice, quasi contagiosa; lo stesso bisogno che sento dentro di me, acutissimo, di comprendere, ma anche di «comunicare», subito, sempre, tutto; la passione politica, più anarchica che partitica, estrema, ma perso-

## Con Mons. Ferrarotti

Il piccolo Franco frequentò le scuole elementari a Trino e proseguì da privatista

nale, umana; e, infine, lo spirito di contraddizione. La rivolta contro l'autorità, l'oscuro evangelico sentimento che nonostante tutto e contro ogni logica i poveri, alla fine, avranno ragione e che, come riteneva Bernanos, bisogna aver conosciuto e vissuto di persona almeno una volta la miseria per poter parlare della povertà senza commettere sacrilegio. Tutto questo mi viene da Trino, dalle sue virtù, e anche da quelle sue virtù impazzite che sono i suoi vizi».

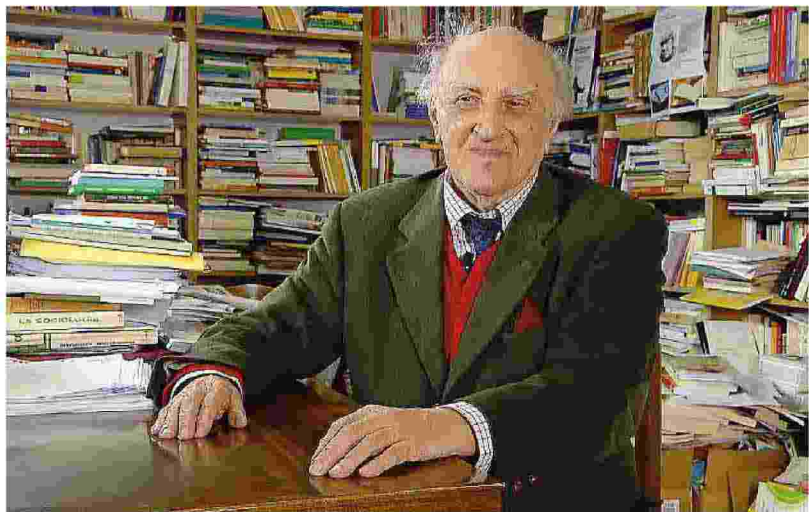
## Di salute cagionevole

Di salute cagionevole il piccolo Franco frequentò le scuole elementari a Trino, e in seguito proseguì gli studi da privatista sotto la guida di monsignor Leopoldo Ferrarotti, un cugino della madre, dottore in diritto canonico, umanista poliglotta che insegnò in diversi seminari diocesani oltre che alla pontificia Università Gregoriana di Roma. Conseguì la licenza ginnasiale nel 1940 e due soli anni dopo, nel 1942, la maturità classica (allora possibile in considerazione del tempo di guerra).

## Maturità da privatista nel '42

Franco Ferrarotti ricordò così, al giornalista Alberto Papuzzi nel 2010, il suo esame di maturità: «Pensì che io ho dato la maturità classica da privatista nel 1942 a 16 anni. Ricordo che per filosofia bisognava portare tre libri, io però ne portai sessantacinque, cominciando da Platone e Aristotele, che avevo studiato da solo. I commissari di esame mi guardavano ridendo. Il presidente si chiamava Ermenequillo Bertola (che divenne poi senatore democristiano) e cominciò l'interrogazione quasi commiserandomi. «Sentiamo il 'Fedro'. Allora io chiesi se voleva che mi riferissi all'edizione scolastica di Paravia o a quella di Lipsia del 1872. Durò cinque ore, alla fine Bertola mi disse: «Lei è uno studioso non uno studente».

La caduta di Mussolini (25 luglio 1943) e l'armistizio dell'8 settembre 1943 colsero Franco Ferrarotti, per i persistenti problemi di salute, nel retroterra ligure, ma tornò anche a Trino dove (come mi testimoniò nel 2000) svolse alcune iniziative di resistenza antifascista: «L'attività cospiratoria era naturalmente clandestina; un piccolo gruppo, che avevo all'epoca animato, era costituito in Trino dal dottor Garavoglia, veterinario, da sempre antifascista e anticlericale; Limenio Greppi, macellaio



«Mi sento un nomade, ma non un rolling stone». Franco Ferrarotti nella sua biblioteca personale



Laurea in filosofia. All'Unità

con casa e negozio in corso Cavour; Emidio Crosio, tipografo del «Corriere della Sera». Ci si riuniva in casa del dr. Garavoglia, una villetta abbastanza appartata, e quindi più sicura, dalle parti della Stazione ferroviaria, tre, quattro volte al mese; d'inverno anche più spesso, approfittando del buio precoce e delle tenebre, rese ancora più fitte dall'oscuramento. Si discuteva del dopoguerra imminente e di come riorganizzare la vita politica e amministrativa».

## «Social-fusionista»

Subito dopo la Liberazione, il suo impegno politico-culturale come «social-fusionista» senza tessera» (così si definiva), aveva prodotto due libretti: «L'Appello» e «Punti Fermi» entrambi editi nel 1945 e stampati dalla tipografia «Pretti e Tricerri» di Trino.

«L'Appello», che in assoluto è da considerarsi la prima pubblicazione di Franco Ferrarotti, è un agile libretto di venti pagine (apparso nell'aprile 1945) che l'autore dedica «Ai giovani che ho conosciuto - agli uomini che mi hanno sinora seguito che si sentono ancora giovani - a tutti coloro che soffrono e lottano per un'Italia diversa per un'Italia libera». Ne furono stampate mille copie dalla tipografia «Pretti e Tricerri» al costo complessivo di £ 3.000, interamente finanziato dal «Comitato di Liberazione Nazionale» di Trino.

Sulla formazione scolastica di Franco Ferrarotti occorre ancora aggiungere che, promosso con il massimo dei voti alla maturità classica, si iscrisse nel dicembre 1944 alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, che peraltro frequentò irregolarmente. La laurea in Filosofia è datata 3 febbraio 1950; votazione 110/110 e lode. Titolo della tesi: «Alcune considerazioni intorno alla sociologia di Thorstein Veblen».

## Traduttore da Einaudi

Negli anni in cui consegue la laurea Franco Ferrarotti è anche traduttore presso la casa editrice Einaudi. Nel 1951, con Nicola Abbagnano fonda i «Quaderni di Sociologia». È tra i collaboratori di Adriano Olivetti e, in rappresentanza del «Movimento Comunitario», deputato dal 1959 al 1963. Negli stessi anni è tra i fondatori, a Ginevra, del Consiglio dei Comuni d'Europa. Nel 1961 ottiene la prima cattedra di sociologia messa a concorso (nel 1960) in Italia.

## Ritorno alle radici

L'aver affermato che «per temperamento e per circostanze, io sono un nomade, ma, non credo, un «sasso rotolante», un «rolling stone» dà conto di come, periodicamente, voglia ritornare alle sue radici trinesi e in primo luogo robellesi (Robella è una frazione di Trino). Una di queste occasioni è stata la pubblicazione (nel gennaio 2012) di un libro intitolato «Atman, il respiro del bosco», la cui dedica fa capire il significato simbolico che il «Trinese-Robellese» nonché «Partecipante» Francesco Giuseppe Ferrarotti (iscritto al n. 192 del «Gran Libro» dei Soci) assegna, ancor oggi, al «Bosco delle Sorti» della Partecipanza: «In ricordo di Faustina e Limenio Greppi e del dottor Luigi Pezzana, e a tutti i solerti, motivati e benemeriti Amministratori della «Partecipanza dei Boschi» con animo grato, fedele alle origini». Questo libro (così come «L'Appello» citato dianzi) è parte di una sterminata produzione culturale, scientifica e letteraria, che lo scorso anno la casa editrice «Marietti 1820» ha raccolto in sei tomi organizzati in due volumi di «scritti teorici», due di «ricerche» e due di «scritti autobiografici». Questa sorta di opera omnia di oltre 5 mila pagine, mi auguro possa far parte, a breve, del patrimonio librario della biblioteca civica di Trino: un segno tangibile di auguri da parte della comunità trinese al suo «uomo di carta» (espressione con cui il giovane Franco, perso in mezzo ai libri, veniva bonariamente apostrofato dal padre Edoardo, soprannominato «Barunat»).

Bruno Ferrarotti